TORINO
Anno 79 - Num. 106
Ogni numero Lire 1 —
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-541 al n. 40-555

LA STAMPA

LUNEDI'
16 Aprile 1945-XXIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica ... ABBONAMENTI ...

LA LOTTA SI INTENSIFICA AI LATI DI MAGDEBURGO

Teste di ponte nemiche sull'Elba annientate in contrattacco dalla Wehrmacht

Fronte occid., 16 aprile.

Nell'Olanda orientale i canadesi operano con due gruppi di combattimento. Il primo di essi con la messa in linea di tre divisioni complete, di numerose formazioni di artiglieria e di importanti forze aeree, già da tre settimane attacca la testa di ponte tedesca nel settore dell'Yssel-Arnhem, oltre ad Apeldoorn; il secondo, dallo stesso, tenta di raggiungere il mare del Nord.

Malgrado le gravi perdite subite nella giornata di ieri, il nemico ha potuto avanzare sino alla periferia orientale di Groninga dove è stato arrestato dal fuoco della difesa tedesca.

Fra l'Ems ed il Weser le truppe tedesche hanno riportato un altro successo difensivo contro le forze anglo-americane alle quali, nell'attuale centro di gravità di Friesoythe, a nord-est di Cloppenburg e di Wildhausen, sono state inflitte perdite considerevoli.

Friesoythe è stata liberata e gruppi nemici che erano riusciti ad infiltrarsi sono stati costretti al combattimento da gruppi motorizzati tedeschi.

A sud di Brema l'attività è stata ancora limitata a duelli isolati delle opposte artiglierie. Fra il Weser e l'Elba la seconda armata britannica ha intensificato le sue puntate in direzione di Amburgo. Dallo spazio di Celle gli aggressori hanno tentato di penetrare ieri sera nella città di Uelzen, ma una energica puntata corazzata tedesca li ha sorpresi nei fianchi e, dopo duri combattimenti, respinti per oltre 15 chilometri.

Epicentro della gigantesca lotta sul fronte occidentale continua ad essere il settore dell'Elba dove, dopo la spinta a ventaglio dei corazzati della IX Armata americana, gli americani si sono riuniti fra Wittenberg e la confluenza della Saale.

Alcuni attacchi locali contro la testa di ponte tedesca di Wittenberg sono stati respinti così come deboli tentativi dell'avversario di sopraffare la testa di ponte tedesca ad oriente di Stendal. A sud-est di questa località, carri armati americani sono penetrati in Tangermünde, mentre le formazioni d'attacco americane che si trovano davanti a Magdeburgo dopo aver subito perdite sanguinose nei loro ripetuti e vani assalti, senza poter riuscire a raggiungere i sobborghi della città, hanno cessato i loro attacchi.

La testa di ponte a sud di Magdeburgo è stata liquidata. Gli americani si sono ritirati sulla riva occidentale ed hanno tentato di smontare le ultime parti del loro ponte di barche che era stato danneggiato da apparecchi tedeschi a bassa quota. Il fuoco intenso ed incrociato di mitragliatrici tedesche ha loro inflitto perdite talmente elevate che hanno rinunciato all'impresa ed abbandonato il materiale.

Un altro tentativo di attraversare il fiume presso Schoenebeck è fallito in seguito ad un contrattacco tedesco mentre una seconda testa di ponte che il nemico aveva potuto stabilire ad oriente di Schoenebeck è stata liquidata.

A settentrione della confluenza della Saale, un gruppo da combattimento che era riuscito a guadagnare l'opposta riva con l'intenzione di proseguire l'avanzata in direzione di Zerbst, è stato annientato e tutta la riva del fiume nuovamente rastrellata.

Gli americani, allora, hanno tentato di spingersi verso la Saale passando alla periferia settentrionale delle alture ricche di boschi e accocciadimenti, ma i loro sforzi sono falliti grazie alla resistenza della guarnigione tedesca di Blankenburg, Quedlinburg, Aschersleben e Stassfurt che hanno opposto alle truppe americane una tenace resistenza.

Nella Sassonia la IX Armata americana, lasciando due divisioni di fanteria sul fronte dello Harz, rafforzata da gruppi della III Armata americana è passata all'attacco contro la Sassonia.

Nello Harz gli americani hanno attaccato, principalmente, con formazioni di fanteria e carri armati isolati sul fianco meridionale, ecco hanno potuto ottenere un'infiltrazione più profonda, solamente nella zona di Stolberg, mentre venivano respinti in tutti gli altri settori.

L'attacco contro Halle non è stato ancora iniziato e gli americani si limitano, per il momento, a concentrare formazioni corazzate e artiglieria a occidente della città.

A sud di Halle, un tentativo nemico di attraversare il fiume è stato respinto in contrattacco.

Una importante formazione nemica proveniente dalla zona ad est di Weissenfels, da Pegau, e dirigentesi verso Lipsia, è stata bloccata davanti a Zwenkau e, successivamente, contrattaccata e respinta su Pegau.

Ad oriente di Steigerwald, una punta blindata americana ha raggiunto la zona situata tra Bamberg e Bayreuth, dove è stata impegnata in duri combattimenti e respinta, infine, da gruppi di combattimento tedeschi motorizzati. Dopo un nuovo assalto, di importanti forze blindate, gli americani sono riusciti a penetrare nella città mentre tentavano nello stesso tempo di guadagnare terreno dalle due parti dell'abitato cittadino. Si sono avuti così duri combattimenti nelle strade e nei dintorni, nel corso dei quali, i tentativi nemici di accerchiare Bamberg da sud sono falliti con gravi perdite per gli assalitori.

Tra lo Steigerwald ed Heilbronn, le truppe della VII Armata americana si sono riunite ma non hanno attaccato che con forze locali e sono state dappertutto respinte.

Tra il Neckar e il Reno, i francesi hanno guadagnato minime porzioni di terreno a sud di Karlsruhe tra Baden-Baden e Wildbad.

Un emulo di Mata Hari condannata dagli inglesi

Berna, 16 aprile.

La famosa ballerina William Amsie Smith, nata all'Aja, dichiaratasi anni fa, è stata condannata a dodici anni di lavori forzati per spionaggio da un tribunale militare britannico al seguito delle truppe sul fronte occidentale. La Smith, imputata di aver fornito ad agenti speciali durante il suo soggiorno londinese importanti informazioni particolarmente interessanti la R.A.F., era riuscita a fuggire da Londra e a raggiungere la costa olandese in circostanze più che drammatiche. Scoperta in seguito alla recente avanzata delle truppe alleate, la celebre danzatrice, emula di Mata Hari, si è vista condannare a dodici anni di lavori forzati.

La tomba di Oriani profanata dalle truppe di colore

Libri e manoscritti utilizzati per accendere il fuoco!

Bologna, 16 aprile.

E' giunta notizia, da persone riuscite a infiltrarsi nelle linee nemiche, che la casa di Oriani, a Casola Valsenio, è stata devastata e semidistrutta. La devastazione si deve, soprattutto, a soldati di colore, i quali hanno utilizzato libri e manoscritti della biblioteca del grande scrittore romagnolo, allo scopo di riscaldamento e di cucina.

I cipressi intorno alla tomba sono stati abbattuti e il sarcofago è stato aperto.

Le prime conseguenze della morte di Roosevelt

Molotoff andrà a San Francisco - Ansiose domande a Londra

Lisbona, 16 aprile.

«Quale sarà la politica futura dell'America? Che cosa accadrà negli Stati Uniti? Che cosa a noi stessi e che cosa ai nostri alleati?» Queste domande se le è imposte, in un editoriale del lunedì, il giornale inglese Daily Mail, il quale non nasconde le preoccupazioni che si hanno negli ambienti londinesi in seguito alla situazione determinatasi dopo la morte di Roosevelt. «Noi ci chiediamo, aggiunge il giornale, se il mondo del dopoguerra sarà lo stesso di quello che sarebbe stato se Roosevelt non fosse morto, e, in altre parole, se l'influenza degli Stati Uniti sul resto del mondo sarà diretta con lo stesso principio della politica e con gli stessi scopi sui quali egli insisteva».

Naturalmente è troppo presto per rispondere agli interrogativi del giornale londinese, il quale riflette anche la preoccupazione dei britannici di sapere se dovranno continuare ad assumersi impegni al limite [illegible] disperdersi del predominio e del prestigio inglese nel mondo.

Le prime ripercussioni si hanno, intanto, nell'Unione Sovietica, la quale ha preso la improvvisa decisione di inviare Molotoff a San Francisco, contrariamente a quanto aveva stabilito in precedenza, cioè di farsi rappresentare dall'ambasciatore sovietico a Washington. L'invio di Molotoff è stato chiesto da Truman, come informa una dichiarazione della Casa Bianca nella quale è detto: «L'ambasciatore Harriman che ha parlato con Stalin sui piani di San Francisco è stato pregato di assicurare al maresciallo che la partecipazione del ministro degli Esteri Molotoff alla conferenza di San Francisco sarebbe accolta come l'espressione di una collaborazione sincera nella esecuzione dei piani per la realizzazione d'una nuova organizzazione quale è stata proclamata dal defunto presidente Roosevelt e confermata alla conferenza di Yalta». E' evidente che il viaggio di Molotoff ha scopi ben più ampi che non la semplice partecipazione alla conferenza di San Francisco e va forse messo in relazione con la presenza a Washington di Eden per una più stretta presa di contatti col nuovo presidente americano.

L'agenzia degollista AFI, circa le probabili conseguenze della morte di Roosevelt scrive che «Egli è morto nel momento in cui il congiungimento delle armate alleate farà sorgere nuovi problemi politici, morali e di collaborazione interalleata; nel momento in cui altri problemi di questo stesso ordine non sono ancora risolti, quale il problema polacco. Non è esagerato dire che la sua scomparsa ha luogo in un momento eccezionalmente grave della guerra; nel momento in cui l'unione delle nazioni libere sigillerà colla vittoria un lungo periodo di pace o getterà il mondo in una babele di rivalità».

Frattanto Truman continua la sua attività orientatrice necessaria all'inizio della nuova carica. A questo proposito la Associated Press esprime, in una informazione da Washington, pubblicata sull'Aftonbladet, e in contrasto con tutte le informazioni anteriori, che il nuovo presidente americano Truman non si circonderà soltanto di vecchi consiglieri di Roosevelt, ma chiamerà a sè anche uomini nuovi. Harry Hopkins, per esempio, fino ad ora consigliere personale di Roosevelt, scomparirà dalla vita politica perchè non disposto a continuare a lavorare con Truman. Egli sarà probabilmente sostituito dal procuratore Hugh Fulton. Byrnes, ex-capo dell'Ufficio mobilitazione di guerra, farà invece probabilmente parte del clan ristretto dei consiglieri di Truman. Oltre a Byrnes, d'altronde, dei consiglieri del defunto presidente rimarrà soltanto il finanziere Bernard Baruch. Come consigliere politico il nuovo presidente chiamerà probabilmente presso di sè il vecchio amico Roberto W. Hannegan, presidente del partito democratico. Il sen. democratico Kenneth Mac Koller eserciterà le funzioni di presidente del senato.

La salma di Roosevelt è stata inumata domenica mattina nel giardino situato fra la casa d'abitazione della sua famiglia e la biblioteca «Franklin Roosevelt». Oltre ai membri della famiglia, hanno assistito alla inumazione numerosi funzionari civili e militari.

Vittime del tradimento

IL CALVARIO della "Pinerolo,,

Era anch'essa una delle belle e fiere divisioni care al cuore del nostro popolo, e il nome della città cui si intitolava, insieme con quello di Aosta, portato dal 6° cavalleria che ne faceva parte unitamente al 13°, al 14° e al 315° fanteria, dava a noi piemontesi l'orgoglio di saperla più intimamente nostra, formata di quei baldi e forti figli della nostra terra che, in ogni tempo, hanno tenuto alto l'onore delle armi al servizio del loro Paese.

Come settembre l'abbia tradita con le altre unità italiane, ci narra in un terribile rapporto pubblicato a Roma nel n. 77 del settimanale Domenica uno dei suoi ufficiali, il maggiore Giuseppe Labus, fuggito dalla Grecia per andare alle autorità della Capitale e agli invasori l'«S.O.S.» dell'estrema disperazione. La «Pinerolo», che, all'atto della capitolazione, si trovava nella Tessaglia orientale, fu passata dal generale Infante, che la comandava, ai gruppi militari greci in lotta con le forze germaniche. E qui comincia il suo calvario. Marce forzate attraverso mille insidie, fatiche estenuanti, mancanza di cibo per raggiungere Karpenission, il luogo di raccolta, a cui affluiscono, del resto, da ogni parte della Grecia, anche gli altri soldati italiani sbandati. «Sono — scrive il Labus — uomini sfiniti, dai volti che non hanno quasi più tratti umani, febbricitanti, laceri, disfatti, dopo aver vagato, disarmati, per le campagne e i boschi, continuamente percossi e vilipesi dalla popolazione locale».

Un capitolato, firmato l'11 settembre, secondo gli ordini del generale Wilson, comandante in capo alleato del Medio Oriente, assicurava agli italiani il loro soldo, pari a quello greco e il rimpatrio a chi lo avesse chiesto. Parole al vento, anche se scritte. Dopo soli tre giorni, lunghissimi per l'assoluto digiuno in cui i reparti furono abbandonati, le forze dell'Elas disarmarono la «Pinerolo» e ne dispersero gli elementi, avviandoli ad altri campi di concentramento, privi degli ufficiali, che furono bastonati e rinchiusi in un monastero. «Il suo generale Infante — prosegue il maggiore Labus — riuscì, dietro l'appoggio della Missione alleata, ad evitare la prigionia, e successivamente, nel dicembre, a rientrare in Italia».

Vaganti nei boschi, insultati dagli indigeni inferociti contro di essi, morenti di fame, i soldati riescono tuttavia ad ottenere, alla fine, con l'intervento della Missione inglese, una certa sistemazione consistente nell'esercitare umili lavori presso i contadini montanari della zona, mercè la corresponsione a questi ultimi, da parte del Comando alleato, di mezza sterlina al mese per ogni soldato italiano al loro servizio e di una sterlina per ogni ufficiale, in modo che, sostanzialmente il soldato italiano pagava col suo lavoro — e continua a pagare, perchè la tremenda odissea non è ancora finita — il padrone perchè lo tenesse, e lo tenga, presso di sè. Qui bisogna cedere definitivamente la parola al maggiore Labus.

«Sono — egli dice — miserabili individui, scalzi, coperti di stracci, più o meno infermi, che ricevono in genere un pasto giornaliero di questo tipo: ortica bollita, pane di granoturco e acqua. Possono venire percossi, senza possibilità di difesa, dai loro padroni, eternamente odiati e insultati da quanti li circondano. Del resto è ormai frase notoria dei possidenti greci: — Faremo fare agl'italiani quello che facemmo fare ai turchi dopo la vittoria di Ianina: dieci o quindici anni di schiavitù. — Intanto il miraggio delle sterline mensili — incalza il maggiore Labus — suscita continua e crescente attrazione verso gli schiavi da parte delle genti greche della regione tessala. Niokori, campo maggiore di concentramento dei militari italiani, è oggi il vero mercato di questi schiavi. I possidenti della Tessaglia vi si recano ad esaminare, come animali, gli uomini che intendono prendere al loro servizio. Li squadrano, li palpano, li giudicano, a seconda del loro probabile rendimento manuale. Nell'inverno 1943-44 oltre mille italiani della distrutta Pinerolo morirono di fame e di stenti...».

E' una narrazione che fa rabbrividire e che rivolta. Combattenti italiani divenuti schiavi di contadini greci! Ma ciò che raggiunge l'incredibile è che il viaggio del maggiore Labus a Roma e il suo grido di invocazione a favore dei commilitoni rimasti sotto la schiavitù greca, sono caduti nel vuoto. Prima di pubblicare il suo rapporto sul giornale Domenica, egli si recò ad esporlo al generale Infante, che trovò comodamente allogato nei sontuosi appartamenti del Quirinale accanto al Luogotenente Umberto. (In premio del vile abbandono della Divisione?). E fu come se avesse parlato a un sordo.

D'altra parte anche la sua voce, resa pubblica, rimase senza eco. Nessun altro giornale di Roma e dell'Italia invasa ha fatto eco all'articolo di Domenica. Ed è chiaro. Gli alleati hanno imposto il silenzio alla stampa sull'argomento. Così per i valorosi soldati della Pinerolo la schiavitù greca continua.

Un messaggio del Duce al rapporto dei Combattenti tenuto da Gemelli a Milano

Milano, 16 aprile.

La medaglia d'oro Gemelli, Sottosegretario alla Marina e Commissario dell'Associazione nazionale combattenti, ha tenuto rapporto stamane in un teatro di Milano ai combattenti della Repubblica.

Il Capo della Provincia ha letto il seguente messaggio inviato dal Duce alla medaglia d'oro Gemelli:

«Desidero essere presente al raduno dei combattenti milanesi attorno a Voi in questo momento nel quale, accanto alle Vostre precedenti, avete assunto nuove responsabilità di governo. Voi le affronterete con lo stesso spirito con il quale affrontaste il nemico sui campi di battaglia antichi e recenti».

Il Vicesegretario del P.F.R. Pino Romualdi ha letto quindi un messaggio inviato dal Ministro Pavolini. Hanno parlato poi il Vice commissario dell'Associazione combattenti, Mariani, e Gemelli, il quale ha indicato i doveri che incombono ai combattenti nell'attuale momento per riscattare l'onore della Patria e per mantenere nella sua integrità il territorio italiano.

Vibranti parole di patriottismo e di fede ha pronunciato poi Carlo Borsani.

La socializzazione della Soc. An. Dalmine

Bergamo, 16 aprile.

Lavoratori, impiegati, operai della Soc. An. Dalmine hanno proceduto alle elezioni dei propri rappresentanti all'assemblea plenaria per la nomina degli organi di gestione. Hanno votato complessivamente l'83 per cento degli operai e degli impiegati. Le elezioni si sono svolte nella massima regolarità e con perfetta compostezza. A capo dell'impresa è stato nominato alla unanimità l'ing. Rosario Massimino.

L'offensiva nemica nella Marca orientale

Attacchi sovietici respinti fra le montagne del Semmering

Fronte orient., 16 aprile.

Fra la Drava e il Mur, come pure sul Burgenland presso Fuerstenfeld, le truppe tedesche hanno conseguito anche ieri un completo successo difensivo.

I bolscevichi, dopo aver ricevuto nuovi rinforzi, hanno tentato di impadronirsi del massiccio del Semmering, ma dopo asprissimi combattimenti durante i quali hanno subìto perdite elevate, essi sono stati respinti nelle montagne a sud est di Mürzzuschlag.

A nord-est di St. Poelten i bolscevichi hanno rinforzato la loro pressione ma non hanno potuto allargare il loro spazio di penetrazione in seguito alla aumentata resistenza delle forze tedesche.

A Vienna parecchi battaglioni sovietici che volevano conquistare il ponte di Floridsdorf sono stati annientati. L'insieme della parte orientale della città è sempre in saldo possesso delle truppe tedesche.

Fra Vienna e Lundenburg numerose puntate sovietiche sono state respinte nel corso di vigorosi contrattacchi dei granatieri tedeschi.

Movendo dalle loro teste di ponte sul March, presso Lundenburg e di Goeding, importanti forze sovietiche hanno effettuato diversi tentativi di penetrazione in direzione di Brunn, ma sono stati tutti annientati e le forze sovietiche respinte sulle loro posizioni di partenza. Un gruppo da combattimento nemico che era penetrato in Lundenburg è stato annientato.

Nella Stiria meridionale, nel corso dei combattimenti per la città di Radkersburg, i bolscevichi hanno fatto avanzare dei loro gruppi d'assalto in uniformi tedesche, violando così, in modo flagrante, i diritti delle genti. Essi sono stati, tuttavia, respinti sin oltre i limiti della città, dal presidio germanico che ha inflitto al nemico perdite elevate.

Inaudita barbarie moscovita

Il marchio della falce e martello impresso a fuoco ai deportati e ai prigionieri

Stoccolma, 16 aprile.

Il Folkets Dagblad comunica che un certo numero di profughe estoni è giunto nell'isola svedese di Gotland dopo essere riuscite fortunatamente a fuggire dal treno sovietico che doveva deportarle in Siberia. Le donne, dopo sofferenze inenarrabili attraverso il mar Baltico, sono riuscite a raggiungere Gotland, dove sono state fotografate. Esse portano tutte sulla fronte gli emblemi dell'Unione Sovietica loro impressi con un ferro rovente dalla NKWD. Il giornale pubblica la fotografia di questo marchio di schiavitù di nuovo genere. Il giornale aggiunge che altre popolazioni confinanti con l'Unione Sovietica conoscono questo trattamento inumano come pure migliaia di soldati tedeschi, lettoni ed estoni catturati sul fronte orientale, «marcati» in questo modo dai sovietici. Sono stati pure trovati numerosi cadaveri di soldati che portavano la falce e il martello impressi a fuoco sul petto, sul dorso o sullo stomaco. Sembra che oltre un milione di polacchi siano stati deportati in Siberia.

La principessa Mafalda sarebbe morta in un attacco aereo

Lisbona, 16 aprile.

La Reuter annuncia, in base a notizie fornite da soldati alleati provenienti da Weimar, che la principessa Mafalda avrebbe perso la vita durante un attacco terroristico compiuto da velivoli anglo-americani contro la città germanica.

Gli uomini dell'"Etna,, e del "Barbarigo,, in linea nella piana di Romagna

Duri combattimenti nelle strade di Imola

Fronte italiano, 16 aprile.

Nel settore adriatico gli inglesi, appoggiati da un intenso fuoco di artiglieria e da numerosi attacchi aerei, hanno continuato anche ieri nei loro assalti, facendo vasto impiego di truppe mercenarie nella zona a sud ovest della Valle di Comacchio.

Dopo duri combattimenti a vicende alterne, essi hanno potuto penetrare nella linea principale di combattimento tedesca e nella città di Imola dove, durante tutta la giornata sono infuriati violenti combattimenti di casa in casa.

Il centro di gravità della lotta che si svolge nell'Appennino a sud ovest di Bologna, si trova nelle montagne ad occidente di Vergato fra le strade che portano verso Bologna e verso Modena, dove tutti gli attacchi nemici sono crollati sotto il fuoco di sbarramento tedesco.

Sullo svolgimento dei combattimenti nel settore adriatico un sergente della O.O.P. ha inviato i seguenti particolari al Radiogiornale:

«Su tutto il fronte da Imola all'Adriatico infuria e divampa la lotta.

«L'inizio dell'offensiva nemica si è avuto nei primi giorni di aprile quando reparti di «commandos» con successivi colpi di mano e azioni di sbarco riuscivano a conquistare alcuni chilometri di terreno a sud di Comacchio ed il comando italo-tedesco, in previsione di altri tentativi del genere, stabiliva di arretrare la difesa nella zona di Porto Garibaldi, dove venivano schierati elementi di un battaglione italiano che, da quel giorno, stroncarono con deciso valore ogni ulteriore puntata nemica.

«Avendo constatato che insistere da quella parte significava sottoporsi a perdite di uomini e di materiale senza conseguire alcun risultato concreto, dopo pochi giorni, al termine di una meticolosa preparazione di artiglieria accompagnata da un bombardamento particolarmente intenso effettuato con numero imponente di aerei, reparti di neozelandesi e indiani mettevano piede sulla costa occidentale della Valle Grande ad oriente di Argenta. Da questa testa di ponte gli avversari cercavano, quindi, di forzare la nostra linea di resistenza in direzione della strada Alfonsine-Ferrara e di prendere alle spalle i reparti italo-tedeschi ancora impegnati alle foci del Senio.

«Ma anche questo piano del nemico doveva fallire; perchè la testa di ponte non è riuscita ad allargarsi e resta sempre contenuta nelle modeste proporzioni iniziali.

«Particolare importanza assume il fatto che, proprio nella zona dove la difesa deve essere maggiormente irrigidita e decisa, laddove il nemico paga a caro prezzo i suoi ripetuti tentativi di sfondamento, siano impiegati, soprattutto, reparti italiani.

«Ho incontrato tra le valli e le paludi di Comacchio anche marinai di un battaglione che si è coperto di gloria nella difesa di Roma.

«Sono uomini del «Barbarigo» ritornati al combattimento contro lo stesso nemico e con lo stesso impeto che li aveva animati nel corso degli episodi, ormai passati alla storia, di Nettuno e dei Monti Albani.

«E vicino ad essi ci sono gli uomini della «Divisione Etna» che abbiamo visto durante l'infuriare della battaglia trasformarsi da contraerei in artiglieri da terra e in fanti: gli uomini delle batterie Flak che sparano ora su formazioni di carri «Shermann», ora su formazioni di aerei «Liberator».

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 16 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

Duri combattimenti sono proseguiti fra il fiume Drava ed il Danubio. Durante contrattacchi sferrati dai germanici nella zona a nord ed a est di San Poelten sono stati distrutti 20 carri armati nemici.

Ad occidente del March forti attacchi avversari sono stati respinti e parzialmente bloccati, dopo minimi guadagni di terreno da parte del nemico, il quale era riuscito a penetrare in Mannhardsbrunn da dove veniva poi nuovamente ricacciato da un battaglione del «Volkssturm» della Gioventù Hitleriana.

Attacchi sferrati dai sovietici tra il March e la zona della sorgente del Neutra sono falliti ad opera di contrattacchi delle truppe tedesche, che hanno potuto ridurre alcune zone di infiltrazione.

I valorosi difensori di Breslavia hanno respinto anche ieri forti attacchi operati dal nemico contro la zona occidentale della fortezza.

Tra lo sbocco del Neisse e l'Oderbruch i sovietici hanno effettuato parecchi attacchi, appoggiati, particolarmente nella zona di Küstrin, da grosse formazioni di carri armati. Le nostre Divisioni hanno respinto i bolscevichi distruggendo, nel corso di duri combattimenti, 96 carri armati nemici, mentre l'artiglieria germanica colpiva con intenso fuoco la zona di concentramento dell'avversario.

Combattimenti caratterizzati da alterne vicende vengono segnalati da Gotta-Walde e dal bassopiano occidentale della Vistola.

Sul fronte della Samlandia i sovietici sono stati respinti di parecchi chilometri verso oriente, tuttavia, dopo duri combattimenti l'avversario è riuscito a far arretrare l'ala settentrionale del fronte germanico.

In Olanda le truppe canadesi, attaccanti nei pressi di Arnhem e di Deventer, non hanno conseguito che successi locali nonostante il forte appoggio di artiglieria e di aviazione. Elementi di ricognizione avversaria si sono spinti nel nord verso la zona di Groningen.

Tra l'Ems e l'Elba inferiore la situazione non ha subito quasi alcun mutamento.

Violenti attacchi contro Verden, sull'Aller, e puntate nemiche da ricognizione contro Ulzen sono state respinte. Il nemico ha perduto in queste azioni numerosi carri armati.

A sud-est di Magdeburgo granatieri germanici hanno respinto le truppe americane oltre l'Elba, catturando numerosi prigionieri. Più a sud, sono in corso contrattacchi contro le teste di ponte locali.

Sulla Ruhr e nel Bergischesland, dove il nemico ha continuato ieri i suoi tentativi di sfondamento con forte impiego di mezzi, nonostante l'eroica difesa delle nostre truppe, gli americani sono riusciti ad allargare la loro zona di penetrazione a nord-ovest di Luedenscheide.

Nell'Harz occidentale e meridionale l'avversario è riuscito a respingere nostri gruppi di sbarramento nel corso di durissimi combattimenti svoltisi nei boschi e sulle montagne.

La battaglia offensiva germanica nella Germania centrale è aumentata ieri di estensione e violenza. A sud di Bernbourg un forte gruppo da combattimento nord-americano è riuscito a passare la Saale ed ha potuto puntare ulteriormente verso est. Reparti di cacciatori germanici hanno attaccato il nemico di fianco infliggendogli sensibili perdite.

Gruppi d'attacco avversari che avanzano verso Lipsia e Chemnitz sono stati arrestati da riserve d'intervento e da gruppi della difesa contraerea, nelle zone antistanti le due città. Dietro le spalle del nemico, numerosi punti di appoggio germanici resistono tuttora tenacemente impegnando forti contingenti di truppe nemiche. Nel corso di accaniti combattimenti, un reparto di carri armati nemici è stato distrutto in contrattacchi e l'avversario ha perduto 22 carri armati.

In Franconia si sono sviluppati violenti combattimenti mobili contro forze corazzate nemiche superiori di numero. Gruppi blindati avversari sono riusciti ad entrare in Bayreuth.

Sull'ala sinistra del fronte occidentale il nemico ha conseguito alcune penetrazioni a sud-ovest del Baden-Baden, riportando, però, elevate perdite in uomini e materiali.

In base alle informazioni finora pervenute, gli anglo-americani hanno perduto ieri sul fronte occidentale 94 carri armati.

In Italia, i combattimenti da sud-ovest delle valli di Comacchio si sono spostati sul fiume Sillaro. Forze nemiche che in alcuni punti erano riuscite a passare sulla riva occidentale del fiume sono state respinte con immediati contrattacchi.

Nel settore centrale del fronte, il nemico ha ripreso, dopo forte preparazione di artiglieria, i suoi attacchi contro le posizioni montane a sud-ovest di Vergato, ma è stato sanguinosamente respinto, eccetto presso alcune piccole penetrazioni. Anche lungo la costa tirrenica continuano con immutata violenza i combattimenti.

Mentre ai due lati della strada costiera il nemico è stato in gran parte respinto, esso riusciva a penetrare nella zona principale di combattimento germanica a nord di Carrara.

In Sirmia le truppe germaniche, in duri e lunghi combattimenti contro bande che attaccavano con violenza, hanno occupato nuove posizioni, frustrando nuovi tentativi di aggiramento e di sfondamento dell'avversario.

Deboli formazioni di aerei da combattimento nord-americane hanno bombardato alcune località della Marca Orientale.

Potsdam, la storica residenza di Federico il Grande, è stata obiettivo di un attacco terroristico notturno di velivoli britannici. Parti notevoli della città vecchia, con numerosi storici edifici, tra cui la Chiesa della Guarnigione, sono rimaste distrutte. Le vittime fra la popolazione civile sono numerose.

Inoltre, sono state sganciate bombe sulla Capitale del Reich e sulla zona costiera della Germania settentrionale.

Un telegramma al Duce del Gruppo marinai combattenti

Quartier Gen., 16 aprile.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma del Gruppo marinai combattenti:

«Numerosi ufficiali combattenti di Marina riuniti presso la Federazione combattenti milanese per costituire un Gruppo marinai combattenti rivolgono il loro pensiero a Voi, artefice della grande Marina che tante glorie ha scritto in questa guerra e che è stata tradita dai negatori della Patria. Con ferma fiducia nella vittoria e con la sicurezza che la nostra bandiera potrà risventolare gloriosa sotto la Vostra guida su tutti i mari, Vi gridano la loro fede.

Capitano di vascello Giuseppe Battaglia, comandante del Gruppo; Mario Vicini, commissario dei combattenti milanesi».

Tre aerei nemici abbattuti dalla contraerea

Milano, 16 aprile.

Aerei nemici hanno compiuto azioni di mitragliamento su varie località della provincia. La contraerea ha colpito ed abbattuto un apparecchio nemico, il cui pilota è deceduto. Alla periferia della città alcuni velivoli hanno sganciato bombe. Venne anche violentemente mitragliato un convoglio tranviario e fra i passeggeri si ebbero a lamentare due morti ed una ventina di feriti.

Durante una recente incursione di aerei nemici, che hanno sorvolato Saronno, una batteria antiaerea riusciva a colpire un apparecchio che si è abbattuto nella periferia.

In una località della bassa Bergamasca la contraerea abbatteva un caccia-bombardiere nemico.

Risposta ai rinunciatari di Roma

Tito ipoteca Trieste e l'Istria con l'appoggio di "Stella Rossa,,

Tangeri, 16 aprile.

Il corrispondente del D.N.B. da Stoccolma, dirama la seguente notizia:

Nel corso di una intervista con un redattore della Stella Rossa, Tito ha dichiarato, come comunica l'Agenzia Reuter da Mosca, che «le popolazioni dell'Istria e di Trieste devono essere incorporate nella nuova Jugoslavia, e siamo convinti che questo desiderio sarà esaudito».

Per essere stata fatta su uno dei giornali accreditati in Russia da Stalin, la dichiarazione di Tito supera in gravità quanto finora era stato detto e pubblicato da parte jugoslava in merito alla sorte di Trieste e dell'Istria. Di per se stessa la parola del capo delle bande comuniste operanti nell'ex-Serbia, salvata nella precedente guerra, con la sua solita generosità, dall'Italia, non avrebbe avuto maggior valore delle altre manifestazioni venute da lui, dal suo governo e dalla sua stampa. Ma egli è arrivato alla Stella Rossa e sul giornale di Mosca imprime alle sue grottesche pretese il marchio dell'appoggio ufficioso se non ancora ufficiale, bolscevico: onde si sente sicuro ad usar la parola «desiderio» con il preciso significato di «certezza».

Così anche per le pazzesche rivendicazioni jugoslave sulle nostre città e terre del confine orientale, che sono italiane quanto lo sono Torino e il Piemonte, Mosca getta la maschera. Esportazione del bolscevismo in Europa, sta bene; ma col bolscevismo non dimentichiamo il panslavismo, cioè l'imperialismo slavo.

Ed ecco Tito, il «maresciallo» che mandava e forse ancora manda, lo salutavano gli ascoltatori nostrani di Radio Londra, comunista all'interno, ma imperialista rapinatore all'estero.

La minaccia di costui contro Trieste e l'Istria, ha cominciato a impressionare perfino i partiti di destra e qualcuno anche di sinistra, che a Roma puntellano la politica rinunciataria di Bonomi: ancora l'altro giorno, tramite la stessa Reuter, ne abbiamo riprodotto le preoccupazioni in contrasto con i comunisti e con una parte dei socialisti. A costoro si potrebbe ricordare la duplice posizione falsa cui si trovano, sia perchè appoggiare un governo rinunciatario vuol dire rendersi complici del delitto che si sta perpetrando contro le nostre province tornate in seno alla madre patria col sacrificio dei seicentomila morti dell'altra guerra: sia perchè i suddetti partiti sono il prodotto della situazione derivata dalla capitolazione di settembre, che ha reso possibile la minaccia jugoslava con l'appoggio di Mosca. Ma a che gioverebbe?

L'unica morale possibile, in questo umiliante episodio della Venezia Giulia bramata dai mandriani jugoslavi — o fosse il solo! — la trarranno gli italiani di buona fede, pensando che con Mussolini alla testa dello Stato italiano dalle Alpi alla Sicilia, nessuna voce oblìqua da oltre Adriatico avrebbe mai potuto levarsi a insidiare ciò che è sacrosantamente nostro!

Da Roma l'Ansa informa, intanto, che al Viminale si è riunita sotto la presidenza di Bonomi, la commissione incaricata dello studio della riforma da apportare alla legge sulle sanzioni contro il Fascismo. Erano presenti i ministri Rosio, Scoccimarro e Cevolotto, nonchè il segretario generale dell'alto commissariato, Boeri. La commissione ha proceduto alla elaborazione di uno schema di decreto concernente la repressione delle attività neofasciste. Il progetto, che sarà sottoposto alla approvazione del Consiglio dei ministri prevede per la attività neofascista, la promulgazione di pene eccezionalmente gravi.

Sotto la locuzione di «neofascisti» sono da individuarsi i fascisti repubblicani che a Roma e nell'Italia invasa danno molto filo da torcere a Bonomi e al suo Governo, nonostante i propositi estirpatori usciti in questi giorni dal Consiglio nazionale del partito comunista. Quanto alle «pene eccezionalmente gravi», di cui parla l'Ansa, si tratterebbe del ripristino della pena di morte preannunciata dall'A.F.I.

D'altra parte la «liberazione», oltre la fame, la carestia e tutti gli altri annessi e connessi, ha portato nell'Italia invasa anche malattie, che prima dell'arrivo delle multicolori truppe «alleate», erano praticamente sconosciute nel nostro Paese. Alcuni giornali romani, secondo Radio-Roma, hanno dato notizia di numerosi decessi in seguito a casi di lebbra e di vaiolo.

Una grossa banda di fabbricatori e spacciatori di biglietti di banca falsi è, poi, stata scoperta a Roma.

Un aerodromo clandestino scoperto nel deserto africano

Lisbona, 16 aprile.

Il Daily Express informa da Tripoli che alcuni beduini avrebbero scoperto un aerodromo clandestino nel deserto africano. Il giornale non dà ulteriori particolari.

CRONACA CITTADINA

Sinistri e sinistrati

Distruzione delle cose date in pegno

Il fatto di guerra può distruggere o deteriorare la cosa data come pegno di un credito: in questo caso, mentre il pignorante-proprietario soffre la perdita o il danneggiamento della cosa pignorata, il creditore pignoratizio soffre la perdita o la [illegible] della sua [illegible].

Quali diritti sorgono, rispettivamente a favore dell'uno o dell'altro, in ordine al risarcimento dei danni di guerra?

Indubitatamente il diritto di presentare la domanda di danni e di percepire l'indennizzo spetta al pignorante, che era pur sempre proprietario della cosa data in pegno al momento del sinistro. Soltanto quand'egli non si curi di presentare domanda di risarcimento nei termini di legge, il creditore pignoratizio può surrogarsi nei diritti di lui. Si discute invece se, in dipendenza del sinistro, il creditore pignoratizio perda integralmente il suo privilegio e resti parificato ad un qualunque creditore chirografario, oppure conservi un diritto di preferenza sulla somma concessa come indennità, di modo che questa non possa essere consegnata all'antico proprietario della cosa, senza che sia prima pagato il suo credito.

La questione, che rientra nel novero di quelle che i giuristi chiamano eleganti, si presenta essenzialmente per il caso di distruzione della cosa data a pegno. Il semplice deterioramento della cosa, infatti, non estingue il pegno che permane sulla cosa danneggiata, e soltanto, ove questa non sia sufficiente alla sicurezza del credito, il creditore può richiedere che gli sia prestata idonea garanzia su altri beni. Quando la cosa data in pegno sia distrutta, può il creditore pretendere di ritrarre una garanzia sull'indennità di guerra?

La legge speciale — mentre dispone a favore del creditore ipotecario, nell'ipotesi in cui l'indennizzo non sia soggetto al reimpiego — tace nei riguardi del creditore pignoratizio, e il diritto comune, al quale bisogna ricorrere nel silenzio della legge speciale, si presta a diverse interpretazioni.

A favore della tesi affermativa si invoca la norma della legge comune, secondo la quale l'indennizzo, derivante dal contratto di assicurazione, si sostituisce alla cosa distrutta o deteriorata, nei confronti dei creditori con pegno (articolo 2742 cod. civ.).

In contrario però si osserva con miglior argomentazione che la distruzione della cosa determina naturalmente anche la distruzione del diritto di pegno, e che solo in virtù di una norma di diritto eccezionale essa può operare una conversione nell'oggetto del pegno, consistente che al pegno ormai estinto si sostituisca un pegno sul diritto di credito verso gli assicuratori. La norma, dato il suo carattere eccezionale, non si può estendere fuori del caso direttamente contemplato (somme dovute dagli assicuratori) e quindi non può applicarsi ai crediti per risarcimento danni.

Riteniamo pertanto che il creditore, il quale per fatto di guerra abbia perduto il pegno, non possa far altro che esigere idonea garanzia su altri beni e, in mancanza, richiedere l'immediato pagamento del suo credito.

*

La cessazione del gas

L'Azienda locale informa che per esaurimento di materia prima, con il giorno di mercoledì 18 aprile, verrà sospeso il servizio di distribuzione gas a tutta la città, tanto per l'utenza privata, quanto per l'utenza industriale.

L'ultima distribuzione avrà luogo lo stesso giorno di mercoledì dalle ore 13,30 alle ore 15,45. Nei giorni successivi all'ultima distribuzione, l'Azienda provvederà allo spurgo del gas dalle tubazioni stradali.

Durante tali operazioni il pericolo di facili esplosioni, con grave rischio per la incolumità personale e pubblica, può conseguire da ogni tentativo di accensione di gas da parte di un qualsiasi utente.

Pertanto si invitano tutti indistintamente gli utenti privati ed industriali alla osservanza scrupolosa delle seguenti norme:

1) Dopo le ore 15,45 di mercoledì 18 aprile, non compiere alcun tentativo di accensione dei propri fornelli e dei propri apparecchi di utilizzazione del gas.

2) Alla stessa ora, chiudere con cura il rubinetto del proprio contatore.

3) I portinai vogliano controllare la chiusura dei rubinetti negli alloggi degli inquilini presenti e possibilmente anche di quelli assenti e diffondere questa avvertenza ai vicini.

Messaggi dall'Italia invasa

L'Ufficio regionale informazioni di via Arcivescovado 15 (tel. 44-001) trasmette un elenco di messaggi ad esso pervenuti e non recapitabili per insufficienza di indirizzo. Ecco i cognomi della lettera B: Bianca, Torino; Bertacci Maria, Casale Monferrato; Bevacqua Diego, Alessandria; Bianchi, Cuneo; Bonello Delfini, Torino; Bonomi, Saronno; Buonanni Antonio, Torino; Brunato Pier Giovanni, Frevi; Balossa Livia, Torino; Baudo Lea, Torino; Barresi Vittoria; Bellotto Giuseppe, Alba; Bellomo Maria, S. Bellardo; Bella Aldo, Torino; Bussi Maria, Torino; Bergamaschi, Villavenga; Bourbon F., [illegible]; Bellocchio, Torino; Bellone Luisa, Arona; Bernisso, Torino; Bosco Pasquale, Avellino, Torino; Bicelli Ruggero, Torino; Berro, Torino; Bosco Maria, Sattano; Bianchi, ecc. Torino; Bertinotti Cervo, Savigliano; Bertolini Eraldo, Torino; Basilico Luigi, Canonero; Balocco Bella Giovanna, Torino; Beltrame Luigi, Torino; Bella Dario, Asti; Borli, Torino; Boriero Pietro, Bovolini Dario; Bessi Giovanni, Cuneo; Bocchino, Torino; Brandi Rinaldo, Torino; Brusino Giorgioli, Novara; Bevilacqua Ignazio, Novara; Bussi Anna, Torino; Benedetti Antonio, Torino; Benedetto F., Carbonara; Bocchi Antonio, Savona; Berri, Somma; Benardi Teresa, Torino; Bianco Edoardo, Torino; Bosco Maria Teresa, Torino; Bellucci Albano, Casorzi; Bertolla Giuseppe Martino, Vercelli; Barbero Giuseppe, Torino; Borgnoli Giovanni, Bala; Barbieri, Monaco; Bologna Rosa Rosa, Torino.

NECROLOGIO. — E' deceduta a Bussoleno la signora Carolina Borsetti, suocera del nostro impiegato d'amministrazione Turino Sert. Luigi, al quale porgiamo vive condoglianze.

Sei bimbi sventurati

Il padre ucciso in un bombardamento

Tra le vittime dell'ultimo bombardamento aereo di Torino, era l'operaio Raffaele Manfredini di 40 anni: mentre correva verso il rifugio veniva sorpreso dalla furia del fuoco nemico e ucciso.

Era l'unico sostegno della sua numerosa famiglia sulla quale, sono piombati, con la sua scomparsa, il dolore e l'indigenza. Ha lasciato sei figli, il maggiore dei quali conta appena tredici anni e il più piccolo cinque. La vedova, inoltre, sta per essere ritirata in una clinica per l'imminenza di un altro parto.

La situazione di questi poveretti è — come ognuno può comprendere — particolarmente difficile. Non bisogna considerare soltanto che questi bambini, lasciati a sè, senza le cure materne, non potranno ricevere una educazione; ma soprattutto che la necessità immediata ed impellente è di provvedere al loro sostentamento. La mamma, nelle condizioni attuali, non può lavorare, e tanto meno lo potrà dopo, quando la nuova creatura assorbirà tutto il suo tempo.

Sarebbe opportuno che i cinque bambini più piccoli venissero ritirati in qualche istituto. Il maggiore ha già espresso il proposito di subito iniziare la sua vita di lavoro.

Aggrediti da uno sconosciuto

Venerdì sera, tali Michele Lovera fu Stefano, di anni 63, abitante in via Asinari di Bernezzo 104, e il di lui figlio Stefano, mentre raccoglievano della legna nella zona di Porta Rossa della Pellerina, venivano improvvisamente aggrediti a colpi di bastone da uno sconosciuto. Il figlio riportava alcune lesioni guaribili in pochi giorni; il padre invece veniva ricoverato all'ospedale Maria Vittoria ed ivi trattenuto per sospetta frattura della base cranica. I medici si sono riservata la prognosi.

Il Cardinale tra i lavoratori del Lingotto

Un'altra Pasqua-Fiat. I lavoratori e le lavoratrici del Lingotto sono convenuti in gran numero ieri mattina nell'ampio cortile delle scuole « Umberto»; qui era stato eretto uno splendido altare alla Consolata e qui S. Em. il Cardinale ha celebrato la Messa, detta, secondo la liturgia del giorno, del « Buon Pastore ». Nella celebrazione l'Eminentissimo era assistito da mons. Barale, seguiva ed illustrava il rito il parroco del Lingotto don Serra. Al Vangelo, il Pastore ha rievocato la mirabile pagina dell'Evangelista San Giovanni, riecheggiando ancora la amorosa confidenza da riporre nel Cristo risorto, padre fratello ed amico, maestro e pastore. Il Cardinale ha quindi distribuito la Sacra Particola alla folla dei comunicandi. Fu poi la benedizione pastorale a chiudere il rito.

Il Corso sulla socializzazione

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

« Domani, in una sala della Casa del Lavoratore in corso G. Ferraris 2, verrà tenuta la 9.a lezione della 2.a sezione del corso di preparazione all'economia socializzata. Un ingegnere, direttore di imprese, tratterà l'argomento: « Socializzazione e iniziativa personale ».

Le competenze territoriali di due ambulatori per gli operai

L'Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori comunica:

« La competenza territoriale dell'ambulatorio n. 6 sito in via Bogino [illegible], viene così modificata: Ponente Lanzo (tratto tra i confini della città e largo Umberto Duglio) - via Orvieto, escluse (tratto tra Largo U. Duglio e torrente Dora) - Sponda sinistra della Dora - corso Principe Oddone, lato sinistro fino all'incrocio con corso Reg. Margherita - corso Margherita, lato destro (numeri pari) fino all'incrocio con la Dora - Sponda sinistra della Dora (tratto da corso Margherita e i margini ovest della città).

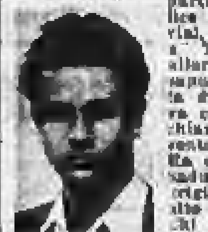
« In conseguenza, la competenza territoriale dell'ambulatorio n. 7, in via Nicola Lanzone [illegible], resta la seguente: Sponda destra della Dora (tratto tra i confini ovest della città e corso Margherita - corso Margherita lato sinistro (numeri dispari) Ferrovia di Milano (tra corso Margherita e corso G. D'Annunzio) - corso D'Annunzio escluso - corso Italia, escluso - via Pietro Cossa ».

Traffico clandestino di cuoio

Il calzolaio Giovanni Bianco fu Giuseppe, abitante in via S. Ottavio 24 è da due giorni in guardina perchè colpevole di traffico clandestino di cuoio. Ieri l'altro egli percorreva una via adiacente alla sua abitazione, trasportando un pesante involto, quando gli agenti lo fermavano. Un vago sospetto li aveva colpiti, per cui decidevano di controllare il contenuto dell'involto. C'erano 70 chilogrammi di tomaie cuoio, ottimo per suole da scarpe. Accompagnato al Commissariato Moncenisio egli dichiarava di avere comperato il cuoio da un tale sconosciuto sotto il nome di Enrico Visconte, e di essere suo proposito di rivenderlo a 600 lire il chilo. Il funzionario ha ancora invano ricercato il Visconte.

Scomparso da casa

Il 25 marzo scorso, alle ore 8, il sedicenne Franco Barabbi partiva da Salice Terme (Pavia), per recarsi a Torino. Da allora non si è saputo più nulla di lui. Vestiva calzoni corti chiari, giacca a coste marrone. Ha capelli neri, ondulati, occhi grigi chiari. E' alto metri 1,70. Chi ne avesse notizia è pregato di informare la mamma, duchessa Ida De Ferrari a Salice Terme, villa Claudia.



Imprese di falsi agenti della Polizia Economica

Il Comando della Polizia Economica comunica:

« E' accaduto che individui, muniti di tessere false, qualificandosi per agenti della Polizia Economica od Annonaria, si sono recati presso commercianti ed industriali e, col pretesto di avere accertato delle infrazioni, minacciando severe penalità, sono riusciti ad estorcere del denaro.

E' pure accaduto che falsi agenti mediante sequestri hanno asportato merci, oppure, con intimidazioni, le hanno acquistate pagando prezzi irrisori.

Il Comando della Polizia Economica, nel richiamare l'attenzione di tutti gli esercenti, comunica che ogni qualvolta gli appartenenti alla Polizia Economica sequestrano delle merci redigono apposito verbale e lasciano le merci in consegna ai possessori oppure le fanno trasportare in caserma.

Lo stesso Comando invita poi gli esercenti, che dovessero ricevere visite o richieste sospette da parte di chiunque, di telefonare ai seguenti numeri: 50-509, 51-329 e di chiedere del comandante o di chi per esso, per sincerarsi che si tratti di veri agenti ».

Ancora una truffa con le sterline

Proseguendo le indagini, il dottor Lecchi ha accertato un'altra truffa commessa con i medesimi sistemi e dagli stessi individui, di cui abbiamo fatto cenno nelle precedenti cronache. Nel dicembre scorso un commerciante trattava con certi Rossi e Ruffino l'acquisto di cinquanta sterline al prezzo di mezzo milione. Concluso l'affare, denari e sterline venivano messi in una borsa. Mentre i contraenti si dirigevano da un orefice per il « saggio » delle monete d'oro, venivano fermati dai soliti due falsi agenti che sequestravano loro la borsa con il prezioso contenuto. I truffatori sono stati identificati: il Rossi per il Carino, e il Ruffino per il Bori, autori delle precedenti truffe e già in stato di arresto. I due falsi agenti, latitanti, sono Fiorenzo Rinaldi di Francesco, abitante in via Belfiore 38, e Antonio Meloni di Matteo.

Colto sul fatto a Porta Palazzo mentre borseggia una donna

Già da due ore un agente del Commissariato di Moncenisio pedinava il borsaiolo, ormai noto alla polizia, Paolo Borgarello fu Lorenzo, di 44 anni, abitante in via Monginevro 46, il quale si aggirava fra i banchetti di Porta Palazzo, cacciandosi dove vi era maggior agglomerato di gente. Quel pedinamento non fu infruttuoso. L'agente vide ad un tratto il borsaiolo avvicinarsi ad una voluminosa signora che faticosamente reggeva una borsa ricolma di verdura, stendere una mano e levarle delicatamente di tasca il portamonete. La donna non si era accorta di nulla. Rimase così sorpresa quando vide il Borgarello acciuffato dall'agente e si vide restituire il portamonete. In questo il borsaiolo egli accolse filosoficamente la sua sorte.

Una bomba a mano ha trovato in un prato tale Giordanino Fortunata, di 19 anni, residente a S. Gillio Canavese. Mentre tentava di smontarla, l'ordigno esplodeva, producendogli la amputazione della mano sinistra ed altre ferite penetranti in cavità. Guarirà in tre mesi s. c.

CONSIGLI UTILI

Come conservare e rinnovare le calze

Il problema delle calze femminili è più che mai all'ordine del giorno, anche se qualcuna, in vista della buona stagione che, Dio piacendo, verrà, ha già ardimentosamente, e da tempo, abolito questi indumenti, o li ha ridotti alla semplice funzione di calzerotti.

A parte il fatto di poter affrontare impunemente l'avvicendarsi delle stagioni con le loro alternative di buono e di cattivo tempo, senza danneggiare la salute, rimangono sempre un motivo di estetica ed uno di igiene per cui, potendo, è bene non privarsi delle calze. Naturalmente, però, dato il loro alto costo e la loro relativa durata, bisognerà averne le maggiori cure per poterle conservare il più a lungo possibile. E' buona regola non attendere che ci sia il buco o la smagliatura per procedere alla debita riparazione. Un esame accurato potrà rivelare talvolta delle zone leggermente consunte che, se ripassate a rovescio con attenzione e garbo con del filo da rammendo dello stesso colore, impediranno la rottura del tessuto, favorendo in tal modo la lunga conservazione dell'indumento. Anche la lavatura può influire sulla durata delle calze. Se queste non hanno macchie è bene lavarle senza sapone e senza strofinarle e metterle ad asciugare all'ombra appese per la punta.

Ma qualora i buchi avessero ridotto il piede delle nostre calze in un solo rammendo, non sempre celabile dalla scarpa, tanto più che oggi si portano di preferenza calzature aperte sulla punta e sul calcagno? Ecco allora un sistema pratico ed economico per rinnovare le calze. Fra quelle indicate inservibili (che mai si dovranno buttare anche se in disuso) sceglieremo il paio che più si avvicinerà per colore alle calze da aggiustare. Ammettiamo, per fortunata combinazione, che le calze da sacrificare siano rovinate nella gamba e che per l'appunto abbiano il piede intatto o quasi. Allora si comincia a tagliare il calcagno seguendo la linea, ma con maggior abbondanza, del rinforzo stesso, poi la suoletta e poi la punta. Il piede, così selezionato, si ricostruirà sulla calza da aggiustare, imbastendolo al rovescio. La punta anzi sarà bene tagliarla a metà, lungo la linea della cucitura, affinchè il lavoro riesca meglio.

Dopo l'imbastitura si rifiniscano i bordi del calcio, lasciandone una minima parte, la quale si cuce con un piccolo e fitto punto a cordoncino, in modo da prendere bene e sicuramente tutte le maglie. Così ricostruite, le calze appariranno quasi nuove e potranno durare ancora a lungo.

Se però tra le calze inservibili non ve ne fosse nessun paio col piede utilizzabile, ne prenderemo un paio di quelle un po' più pesanti e, servendoci come modello del tallone, della suoletta e della punta di quelle da aggiustare, ritaglieremo i pezzi necessari dal tessuto che potremo ricavare, scegliendolo nei punti più forti e meno consumati.

Naturalmente anche se questi « piedi » non saranno della stessa tinta delle calze, non sarà un gran guaio. Del resto con i colori che sono di moda adesso, si possono armonizzare benissimo due tinte non uguali. Si pensi soprattutto alla praticità e all'utilità di questi lavori, anche se essi metteranno a dura prova la nostra pazienza e ci ruberanno un po' del nostro tempo. Con questi suggerimenti, poi, non facciamo che ricalcare le orme delle nostre nonne, le quali, più pratiche e più economiche delle nipoti, portavano calze ben forti, fatte a mano e all'occorrenza, dopo un lunghissimo uso, ne rifacevano il suoletta.

Segnando la Cronaca

LO ZUCCHERO NON E' INDISPENSABILE

ai consumatori di Rapido Virilas. Questo prodotto soddisfa l'attesa ed il palato, anche senza zucchero. Un cucchiaino di Rapido Virilas, sciolto senz'altro in una tazzina di acqua bollente, dà una bevanda profumata e corroborante, dotata di qualità tonico-nervine, che non ha niente da invidiare a un buon caffè.

Il Rapido Virilas, che contiene anche della caffeina, deve appunto alla sua indovinata preparazione l'enorme successo ottenuto ovunque nel giro di pochi mesi.

Chiedetelo nelle migliori farmacie, drogherie, pasticcerie.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA « GUERRA CONTRO L'ARTE» Piazza San Carlo 189: dalle ore 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.

ATTUALITA' CINE Piazza San Carlo 158: recentissimi documentari dalle 14.30 alle 18.

Spettacoli cinematografici

Vittoria: ch Sagrantes Ferdinand Marian, Margot Hielscher. 16.15.
AMBROSIO: La portatrice di pane. Fernandel, G. Dermoz. Ult. 18.
CORSO: ch Sagrantes Ferdinand Marian, Margot Hielscher. 16.15.
Supercinema: «24-7-43 una moglie per mes Camilla Horn, von Dittmar.
NAZIONALE: Il paese dell'amore.
TORINO: « La figlia del Corsaro Verde ». Apert. 13; ultimo 19.30.
DORIA: « Congo Express » René Deltgen, Willy Birgel, M. Rupp.
ALPI, 14: « Canzone rubata ».
ELISEO: « Il corridoio segreto ».
Aquila Capitano di ventura e Var.
PALERMO, apert. 14: « Il ladro ».
Imperiale: Avvocato difensore; V.
Brescia: Piccoli naufraghi e Var.
Dora: Notti di primavera e Var.
Adua: «Orchidea rossa» e Varietà.
RADIUM: « Donna misteriosa ».
Po, 14: « Fanciulle innamorate ».
Milano: « Marocco » I. Argentina.
SOCIALE: « Sempre più difficile ».
Olimpia, 14: «Angeli abbandonati»
NUOVO: «L'amore comincia così» e Var. con Pirella ore 14 e 19.
Moderno 12 donne a Riva Paradiso e riv. « Ciccio nel pasticcio ».
Fréjus: Baleniera Antartide e F.lli Lupi con «Gianduja trasformista»
ROMANO: « Bel Amia » e Rivista « E' arrivata la felicità ».
Excelsior: «Tutto finisce all'alba».
COLOSSEO: « Adescatrice ».
Astra: « Il crimine del Kruppec ».
LUX: «I cani in cerca di padrone» Danielle Darrieux. Ult. 18.

Voci della città

● Una torta di tagliandi dei prezzi viene staccata dalla tessera annonaria a chi si presenta in trattoria per la colazione o il pranzo. In cambio sono consegnati al cliente 16 tagliandini che servono per altrettanti pasti da consumarsi esclusivamente in quella o in altre trattorie. Tale disposizione — scrivono molti lettori — reca grave danno a coloro che una sola volta, e per circostanze occasionali, debbono mangiare in trattoria. A che servono in tal caso gli altri 15 tagliandini se con essi non si può acquistare il corrispondente quantitativo di grassi dal negoziante?

● Il tram della Sati Torino-Giaveno, indipendentemente dalle segnalazioni di piccolo allarme, fa normale servizio. Ciò in conformità alle disposizioni emanate anche per i tram urbani. Ma parecchi viaggiatori, che non si sentono tranquilli sotto la minaccia di mitragliamenti, preferirebbero, e perciò chiedono, durante il piccolo allarme, una sospensione del servizio che, essi dicono, non ne comprometterebbe la normalità.

● Il treno per Saluzzo, con l'inizio dell'orario estivo, ha anticipato di un'ora la partenza, ma poichè non è stata disposta la coincidenza con il convoglio per Cuneo, ne è venuto ai viaggiatori il vantaggio di dover sostare a Saluzzo l'intera nottata per attendere il mattino successivo il trenino per Cuneo. Tutti, come è naturale, benedicono l'orario estivo!

● Gli abitanti della Regione Bertoulla lamentano che i negozi della loro zona siano costantemente per ultimi approvvigionati di generi tesserati. E' accaduto così che per Pasqua non abbiano avuto tempestivamente nè il burro nè il formaggio che sono stati regolarmente distribuiti in tutti gli altri quartieri.

● Dei tanti alloggi disponibili un lettore ci chiede perchè molti negozi chiusi per cessazione di esercizio o per altro (esempio i panificieri) non vengono requisiti per trasferirvi uffici situati ai piani soprastanti che alla loro volta potrebbero diventare abitazioni per profughi e sinistrati.

STATO CIVILE

Nati 15 - Morti 8

[illegible]

SPORT BENEFICO

Fiat - Fiat Filiale 4-4

Anche la squadra granata non è riuscita a superare l'undici cadetto che è stato, anzi, ad un palo dall'acciuffare la vittoria. Partita giocata con impegno, specialmente dalla « Filiale ». Ha segnato prima Ossola, poi ha pareggiato Cappello. La Fiat andava in vantaggio con due reti della recluta Vercellino ed il risultato sembrava acquisito a favore dei granata. Invece Kilani ed Ossola ristabilivano l'equilibrio nel punteggio e Buzzi portava anzi in vantaggio la propria squadra. A questo punto Ossola calciava a lato un rigore e Gabetto poteva poi pareggiare con uno spettacoloso tiro di punizione. Le squadre: Fiat: Agnoletto; Scaichi, Di Gennaro; Castelli, Ellena, Grosso; Vercellino, Mazzola, Gabetto, Cappello, Barbero. Fiat Filiale: Bodoira; Ferrini, Manfrinati; Vaglietti, Macchi, Colombo; Kilani, Mazzadra, Ossola, Pogliano, Buzzi. Arbitro: Malinverni.

TEATRI

AL TEATRO DEL POPOLO è annunciata per giovedì prossimo, alle 16,45, la prima del Trovatore, che, concertato e diretto dal maestro Arturo Basile avrà ad interpreti principali il tenore Francesco Merli, il mezzo soprano Cloe Elmo, il soprano Lina Merli, il baritono Pietro Gossi e il basso Ernesto Dominici. Istruttore dei cori il maestro Giulio Mogliotti; regia di Mario Dupras. La vendita dei biglietti è già aperta presso il salone de La Stampa in via Roma.

IL CARIGNANO è oggi chiuso; domani, alle 17,00, esplicherà il pianista Luciano Sangiorgi per l'annunciato concerto di musiche moderne il cui programma comprende pezzi di Monti, Nulli, Lehar, Strauss, Gade, Sangiorgi, Yradier, Sarasate e Migliavacca.

ALL'ACCADEMIA GERMANICA il Quartetto d'archi costituito da Ercole Giaccone, Oriando Girardenghi, Egidio Roveda e Carlo Pozzi darà concerto domani, alle 17, nella sala dell'Accademia Germanica ed interpreterà opere di Haydn, Beethoven e Schumann.

Oggi alla Radio

[illegible]

GIANDUJA

inizia l'ultima settimana dei suoi spettacoli eccezionali al Cine Teatro Fréjus con la fiaba « Gianduja trasformista » Film: La baleniera dell'Antartide. Orario Film 14; 17; 20. Gianduja 16; 19.

Tram: 3 - 15 - 20

LA MILLIONE DARRIEUX

ha ottenuto anche ieri un successo di pubblico, d'ammirazione e di risate, al Lux, nelle vesti di Denise, la birichina protagonista di Otto cani in cerca di padrone. Continuano le repliche.

« La figlia del Corsaro Verde » al Torino

Una delle più avvincenti avventure create dalla fantasia di Emilio Salgari e interpretata da Doris Duranti e da uno stuolo di grandi attori.

« LA FIERA DELLA MUSICA »

moderna all'Aquila, con la grande orchestra del M.o Savio e le originali attrazioni. Grande successo.

« IL PAESE DELL'AMORE »

passionale, brillante e lussuoso con A. Mattersoch e V. Mariani oggi al Nazionale.

Ricerche di militari

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 aprile 1945

TORINO	26	12	9	77	88
MILANO	65	33	23	62	77
GENOVA	86	66	43	72	12

FRANCESCO SCARDAONI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

L'11 aprile 1945 piombo fratricida stroncava la giovane esistenza della Guardiamarina Div. S. Marco

Massimo Torre

di anni 23

Studente IV anno Ingegneria

Ne danno il triste annuncio il papà Mario, la mamma Pina Pro[illegible], il fratello Bruno, gli zii, i cugini, l'affezionata Iolanda.

Pragelato, 13 aprile 1945.

Pompe Fun. F.lli Avello - Tel. 19-60

Il giorno 14-4-45 è mancata, dopo infinite sofferenze, l'anima buona di

Bersano Ida n. Francia

d'anni 84

Ne danno il triste annuncio il marito Carlo, i figli Mario e moglie Bep Anna, Emilia, Stefania e marito Bersano Domenico, Olga, i nipoti che tanto amava, le sorelle Teresa col marito Bossi, Giovanni, Lina col marito Giordano Piero e il suo caro Beppe. La sepoltura avrà luogo martedì 17 corr. alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La presente serve di ringraziamento.

Corso S. Maurizio 18.

Dopo lunga malattia serenamente decedeva

Moretta Luigi

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie; il figlio Dott. Alberto con la moglie Laura Ramondetta e l'adorato Pier Luigi; la sorella Ernesta Gentanel; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere. (13049)

Castiglione Tor., 14 aprile 1945.

I parenti e la fidanzata del compianto

Giuseppe Cornaglia

ringraziano commossi le gentili persone che di presenza, con fiori o scritti presero parte al loro grande dolore.

La Messa di trigesima avrà luogo martedì 17 corr. alle ore 9,30 nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Pubblicità economica

[illegible]

[illegible]

PRETURA DI TORINO

[illegible]

ANNUNZI SANITARI

[illegible]

ULCERA

EMORROIDI

SACCHI CUSTODIA

Ostetrica BELTRAME

Ostetrica Abbriata-Hegge